



realtà, ma negativa di ogni trascendenza. Filosofia spiritualistica, non nel senso dualistico dell'antico spiritualismo, ma rigorosamente monistica, poiché risolve nello spirito ogni oggetto del pensiero.

### II. — *Spiritualismo assoluto e attualismo.*

La forma più rigorosa di questo spiritualismo è quella a cui è oggi pervenuto l'idealismo italiano, e che si dice « attualismo », perché lo spirito non concepisce come una sostanza; né il pensiero come attributo di una sostanza: ma lo spirito fa coincidere appunto col pensiero, e il pensiero intende non come quel pensiero che l'uomo possa o debba pensare, ma come quello che pensa attualmente, e che è tutto nello stesso atto di pensare. Atto che realizza il nostro essere spirituale, come il solo essere di cui si possa in concreto parlare. Atto che non ha né passato né futuro, poiché nella sua eterna immanenza esso contiene dentro di sé e perciò supera ogni tempo e ogni parte che nel tempo venga distinta come successiva ad un'altra o precedente. Atto vivo, il cui essere è nel realizzarsi, e che non è mai perciò tutto, né mai nulla; ma tutto diviene annientando ogni nulla. Punto che è centro di tutto, infinita energia in cui si attua ed ha concretezza ogni energia: l'universo naturale, che si specchia nel corpo d'ognuno, e come quel corpo determinato si specchia nella coscienza dell'individuo; il quale è coscienza perciò del tutto, e quindi possiede l'infinita capacità di dire parole che sono immortali come espressione di verità eterne; di sentire sentimenti che brillano in fantasmi d'arte viventi con vigore che trionfa dei secoli e dei millennii; di agire liberamente senza incontrare ostacoli insormontabili.

due filosofie molto più affini, che esse fin da principio non fossero. Ma le divergenze vennero naturalmente sempre più in luce a mano a mano che i principii delle due filosofie spiegarono le loro conseguenze. E oggi, anche per circostanze contingenti, che qui non accade ricordare, appaiono molto più le divergenze che le affinità e quei motivi che hanno certamente comuni.

## 2. - *Il principio della filosofia attualistica.*

La filosofia attualistica è così denominata dal metodo che propugna: che si potrebbe definire « metodo della immanenza assoluta », profondamente diversa dalla immanenza, di cui si parla in altre filosofie, antiche e moderne, e anche contemporanee. Alle quali tutte manca il concetto della soggettività irriducibile della realtà, a cui si fa immanente il principio o misura della realtà stessa. Immanentista Aristotele rispetto all'idealismo astratto di Platone, la cui idea nella filosofia aristotelica diviene forma della stessa natura: forma inscindibilmente connessa con la materia, nella sintesi del concreto individuo: dal quale l'idea, suo principio e misura, non si può separare se non per astrazione. Ma l'individuo naturale per la filosofia attualistica è esso stesso qualche cosa di trascendente: perché in concreto non è concepibile fuori di quel rapporto, in cui esso, oggetto di esperienza, è indissolubilmente congiunto col soggetto di questa, nell'atto del pensiero mediante il quale l'esperienza si realizza. Tutto il realismo fino al criticismo kantiano, rimane sul terreno di questa trascendenza. Vi rimane ogni filosofia la quale, anche se riduca tutto all'esperienza, questa intenda come qualche cosa di oggettivo, e non come l'atto dell'Io pensante in quanto pensa, realizzando la realtà dello stesso Io: una realtà fuori della quale non è dato pensare nulla di indipendente e per sé stante.

Questo è il punto fermo, a cui si attacca l'idealismo attuale. La sola realtà solida, che mi sia dato affermare, e con la quale deve perciò legarsi ogni realtà che io possa pensare, è quella stessa che pensa; la quale si realizza ed è così una realtà, soltanto nell'atto che si pensa. Quindi l'immanenza di tutto il pensabile all'atto del pensare; o, *tout court*, all'atto; poiché di attuale, per quel che s'è detto, non c'è se non il pensare in atto; e tutto quello che si può pensare come diverso da questo atto, si attua in concreto in quanto è immanente all'atto stesso.

### 3. - *L'atto come logo concreto.*

L'atto pertanto di cui si parla in questa filosofia non è confondibile con l'atto (ἐνέργεια) di Aristotele e della filosofia scolastica. L'atto aristotelico è anch'esso pensiero puro, ma un pensiero trascendente, presupposto dal nostro pensiero. L'atto della filosofia attualistica coincide appunto col nostro pensiero; e per questa filosofia, l'atto aristotelico, nella sua trascendenza, è semplicemente una astrazione, e non un atto: è logo, ma logo astratto, la cui concretezza si ha solamente nel logo concreto, che è il pensiero che attualmente si pensa.

Non solo l'atto aristotelico, ma l'idea platonica, e in generale ogni realtà metafisica od empirica, che realisticamente si presupponga al pensiero, è, secondo l'attualismo, logo astratto, che ha un senso soltanto nell'attualità del logo concreto. Anche se in questo si rappresenta ed ha ragione di rappresentarsi come indipendente dal soggetto, per sé stante, cosa in sé, estranea al pensiero e condizione del pensiero, si tratta sempre di logo astratto le cui determinazioni sono sempre un prodotto dell'attività originaria dell' Io, che nel pensiero si attua come concreto logo. Ogni realismo perciò ha ragione; ma purché non pretenda di esaurire tutte le condizioni del pensare.